

## «Sei gay? Non doni sangue» L'Avis si scusa: è uno sbaglio

SEI gay? Allora non puoi donare il sangue. «Per due volte - denuncia Salvatore Simioli, presidente dell'Arcigay di Napoli - un nostro socio è stato scartato dall'Avis, in piazza Carità e piazza San Domenico Maggiore. Ha chiesto di donare e ha detto di essere omosessuale: non gli hanno fatto compilare il test, l'hanno scartato a priori. Un comportamento grave: denota una forte impreparazione da parte degli operatori». Da sei anni le regole sono cambiate: i gay possono donare. Nel test d'idoneità non c'è più alcun riferimento all'orientamento sessuale. Lo sa bene il presidente napoletano dell'Avis, Antonio Esposito. «Sono dispiaciuto - dice Esposito - per l'errore compiuto, comunque senza cattiveria, dai volontari. E mi scuso con l'Arcigay perché è un'offesa scartare un donatore in quanto gay; è come scartare un nero per la razza a cui appartiene. Non si può precludere a nessuno di venire a donare. A volte, per leggerezza, qualcuno può sbagliare».

Ma l'Arcigay insiste: «Anche indurre un momentaneo imbarazzo dimostra che c'è il pregiudizio. Si continua a confondere un modo di essere con la pratica omosessuale». Ora che le donazioni di sangue scarseggiano, l'Arcigay di Napoli ha dato il via a una campagna di sensibilizzazione: rimborsa le spese ai propri soci che vanno a donare e li invita a dichiarare la propria omosessualità (anche se questo non è previsto dal protocollo) per verificare la reazione degli operatori. Oltre alle postazioni ambulanti dell'Avis, i donatori dell'Arcigay sono stati in 7 centri trasfusionali di Napoli e provincia. «Bene al Cardarelli e all'Ascalesi di Napoli, alla Croce Rossa di Portici - spiega Carmine Urcioli, che coordina l'iniziativa - Invece, all'ospedale San Paolo, oggi, un nostro volontario non ha potuto donare, perché mancava il personale medico».

Più complessa la situazione nell'hinterland. «All'ospedale di Castellammare - dice Urcioli - l'addetta ha avuto un momento di incertezza ("un attimo, domando se può donare", ha detto), dimostrandosi poco aggiornata in materia. A Torre del Greco, l'operatore ha ripetuto una seconda volta alcune domande al nostro insegnante di 48 anni, dopo che ha dichiarato di essere gay e così lo ha messo in imbarazzo. Ad ogni modo, in entrambi i presidi è stato possibile donare». Prelievo effettuato anche nell'ospedale di Nola, dove però «è affisso un cartello (a firma dell'ex primario) che invita chi ha avuto rapporti omosessuali ad autoescludersi. Va subito rimosso», tuona l'Arcigay.



*L'associazione denuncia episodi specifici e dà il via a una campagna di sensibilizzazione*